

Prime voci : elegia autunnale

Autor(en): **Maranta, Renato**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **9 (1939-1940)**

Heft 3

PDF erstellt am: **30.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-10891>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ELEGIA AUTUNNALE

*Mite è il sole di novembre. L'aria,
tiepida scorrendo ciuffi d'erba
e foglie morte scuote, mormorando
come bimbo ripreso tra singhiozzi.
Natura piange se stessa. Le bacche
gravano i rami d'inutile pianta;
oltre i mari migrata è la grazia
tua febbrile, rondinella garrula:
muto di canti e sole, di piombo è il ciel.
Trema la torre quando scocca l'ora
dannata a non volger dorso. La noia
fuggendo, tardo piccione, sull'arco
del tempio, or batte l'ala,
or dimesso borbotta.*

*

*La stagione non nutre aiuole vaghe
accanto al marmo che lacrime vive
ne strappa, vincolo memore e sacro
dell'amore. Tu dormi nella prima
terra a cui sorrisi, padre mio. ¹⁾
L'eco della Bellezza eterna spirò
a Te, con alto sentire, il Genio
che non muore. Cantava, al fine tocco,
l'organo, senza pena: d'allegrezza
correva il fremito per ogni pietra
della gotica collegiata, fine
melodia, vaporando come incenso
la navata, pregar voleva il Santo.
Da noi, chi non sol cura
d'affari, ancor ricorda.*

RENATO MARANTA

¹⁾ Viene menzionato il musicista Riccardo Maranta. Nato a Poschiavo nel 1867, frequentò le scuole primarie ed il ginnasio Menghini acquistando una cultura generale di medio taglio.

La passione per la musica decise il giovane a recarsi in Germania, a Regensburg, dove, tra il 1880 e l'alba del 900 fioriva il miglior conservatorio di musica sacra del tempo. Il breve ma fecondo soggiorno di Regensburg con Stehle e Breitenbach, lo mise in grado di concorrere nel 1890 al posto di organista nella collegiata di Poschiavo. A questo ufficio rimase 47 anni, cioè sino alla sua morte avvenuta nel 1937. Della musica da chiesa aveva appreso l'inconfondibile natura: sobrio vigore e serena letizia. Non lascia un frammento solo di suo manoscritto; lascia invece a Poschiavo un coro virile di alta fama ed una famiglia di 14 figli oltre un caro ricordo in chi lo conobbe.

PRIME VOCI

Per la prima volta si presentano, verseggiatori, ai convalligiani
Reto Beer, mesocchese, nato 1912, Pare abbia scoperto la sua « vena » in servizio militare, durante la lunga convalescenza per una grave ferita alla mano;
Remo Fasani, pure mesocchese, diciassettenne, scolaro della Normale cantonale in Coira;

Renato Maranta, poschiavino, allievo del Seminario vescovile di S. Lucio in Coira.

Tre voci ben diverse, nelle quali anche senti toni, accenti, vibrazioni dei maestri che le ispirarono: i classici, d'Annunzio, Leopardi.

SCOLTA D'ELVEZIA, ALL'ERTA !

Motto: La Patria è un nume,
a cui sacrificar Tutto è concesso!

*Infuria lontano il turbine di guerra,
Divampano ne' cieli sinistre luci;
Insanguinata, straziata da truci
Ferite, piange la Terra!*

*Sul tuo moschetto la mano esperta,
Scolta d'Elvezia, all'erta,
all'erta !*

*Qui, tutto è pace. All'opre usate
Si reca ognuno. Sugli inviolati
Spalti, presso i confini armati,
Vigilan scolte fidate!*

*Sul tuo moschetto la mano esperta,
Scolta d'Elvezia, all'erta,
all'erta !*

*Ve', come il sole tinge i tuoi monti;
Ridono i cieli nel loro azzurro;
E, chiaccherine, nell'aer puro
Bisbigliano le fonti.*

*Sul tuo moschetto la mano esperta,
Scolta d'Elvezia, all'erta,
all'erta !*

*Trepidi, al dolce tuo paesello
Stan moglie e figli. Per questi cari,
Per te, o Elvezia, pei sacri altari
Morire è bello!*

*Sul tuo moschetto la mano esperta,
Scolta d'Elvezia, all'erta,
all'erta !*

RETO BEER
Fuciliere V/91